

sulla Serbia, neppure sulla grande Serbia, la quale avrà troppi malanni da guarire in casa, sarà troppo esausta da tre guerre, avrà troppo bisogno del capitale e dell'industria italiani, avrà troppe altre gatte balcaniche da pelare, per pensare di fomentare un « irredentismo » in Dalmazia e di cercar noie con l'Italia! Finchè dureranno idee di rivincita nell'Austria-Ungheria, finchè vi saranno rivalità balcaniche, finchè la Macedonia sarà il punto di discordia con la Bulgaria, la Serbia avrà bisogno dell'Italia.

Dureranno non pochi anni codeste condizioni politiche, codeste necessità della Serbia, ma dieci anni (per fare il minor computo) di tranquilla ed energica politica avranno, se non attuata, avviata a tal grado la reintegrazione nazionale della Dalmazia che non potrà più destare alcun timore un tentativo d'intromissione da parte della Serbia, anzi che non le sarà dato più neppur motivo di pensarci.

In tale riguardo è da prendere in considerazione un fatto di grandissima importanza. Ricordando che la Dalmazia è abitata da Croati e da Serbi, è necessario rilevare che tra essi è una diversità che ha elementi profondamente differenziali. I Croati sono cattolici, i Serbi ortodossi e la differenza di religione assume spessissimo forme di vera e propria lotta religiosa. Chi abbia anche poco tentato di conoscere le vere condizioni dello spirito dei Croati, ha potuto sempre trovare nella borghesia un profondo sentimento unitario contrastato da partiti non forti, e nella grande massa popolana, sia nella Croazia che nella Dalmazia,